

Costruttivismi, 4: 200-203, 2017
Copyright @ AIPPC
ISSN: 2465-2083
DOI: 10.23826/2017.02.200.203



RECENSIONI

Il costruttivismo in psicologia e in psicoterapia.

Il caleidoscopio della conoscenza

di Gabriele Chiari

Milano, Raffaello Cortina, 2016, 241 pp.

Recensito da

Cristina Sassi

Scuola di Psicoterapia Costruttivista, CESIPc Firenze

Il costruttivismo: un viaggio caleidoscopico nella conoscenza

Gabriele Chiari, psicoterapeuta costruttivista ermeneutico, sin dagli anni Ottanta si è incuriosito ed interessato, insieme a Maria Laura Nuzzo, alla Psicologia dei Costrutti Personali di George A. Kelly, contribuendo in prima persona alla diffusione e alla elaborazione del costruttivismo in Italia in ambito psicoterapeutico.

Da allora sono molte le opere e gli articoli nazionali e internazionali in cui ha raccontato e arricchito la PCP elaborandola alla luce di altri contributi teorici non circoscritti all'ambito delle psicoterapie, come la teoria dell'autopoiesi di Maturana e più recentemente la filosofia fenomenologica ed ermeneutica, favorendo, anche in coloro che non hanno potuto conoscerlo all'Università di Firenze o alla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Costruttivista del CESIPc, di cui è co-direttore e didatta da 30 anni, una esperienza "viva" dell'incontro con una teoria in movimento, del continuo divenire di una prospettiva che si muove senza perdere il rigore di un filo sovraordinato, di una identità.

La sottoscritta, avendo avuto molteplici occasioni di sperimentare questo movimento nell'incontro con le elaborazioni di Chiari, vi invita pertanto alla lettura di questo suo ultimo libro, porgendovi lo strumento che l'autore stesso ci invita a portare ai nostri occhi: un caleidoscopio.

Proviamo a guardare attraverso di esso e a seguire il percorso di esplorazione della prospettiva costruttivista cui Chiari invita i lettori: studenti di psicologia, psicologi, psicoterapeuti in formazione, persone incuriosite dalla possibilità di creare mondi personali molteplici, attraverso

Un viaggio caleidoscopico nella conoscenza

so il movimento dei piccoli pezzi di vetro colorato e dalle loro configurazioni e riconfigurazioni in infinite strutture di esperienza. Un invito a seguire un percorso di conoscenza del costruttivismo psicologico attraverso l'esplorazione di tre "giri" o "scuotimenti" del caleidoscopio, e a "osservare attentamente, guardare cosa accade", insieme.

Il primo "giro" riguarda la concezione costruttivista della conoscenza personale, una conoscenza che trascende il dualismo rispecchiamento/invenzione nel rapporto tra conoscenza/realtà, nella direzione di quella che Francisco Varela ha descritto come "la via di mezzo della conoscenza" o "alternativa del disvelamento", che racconta una concezione ermeneutica del conoscere e del comprendere le persone, in cui soggetto e oggetto di conoscenza emergono insieme, in una relazione di reciproca specificazione.

Uno scuotimento del caleidoscopio mira, nelle intenzioni dell'autore, a "snaturare" la psicologia, ossia a favorire uno sguardo sulle persone che muova e riorganizzi i pezzi di vetro che le interpretazioni in chiave naturalistica hanno vincolato, e a chiedersi di nuovo: "di cosa dovrebbe occuparsi la psicologia?"; di comprendere l'esperienza umana, di conoscere nel senso di interpretare l'esperienza delle persone.

Ed è per "osservare bene cosa accade" muovendo in questo modo il caleidoscopio sulla conoscenza personale, che l'autore ci racconta le forme e i colori che partecipano all'elaborazione di questa prospettiva, attraverso gli autori e le teorie che, in diverse aree disciplinari, hanno contribuito allo sviluppo del costruttivismo psicologico.

Partendo da Jean Piaget e dalla sua teoria della conoscenza, e passando attraverso i contributi filosofici, cibernetici e psicologici di Ernst von Glasersfeld, l'autore introduce la teoria dei costrutti personali di George A. Kelly, che considera come proprio il punto di partenza per parlare di costruttivismo psicologico, e a cui dedica una sintetica e densa presentazione. Poi si sofferma sul movimento del costruzionismo sociale, sugli approcci narrativi, e sui contributi della cibernetica e della biologia, in particolare sulla teoria dell'autopoiesi di Humberto R. Maturana.

Considerando questo sguardo sulla concezione costruttivista della conoscenza come un'esplorazione di ordine epistemologico, ci invita a "incuriosirsi di cosa accade" coinvolgendo "altri pezzi di vetro", quelli di contributi scelti dalla storia della filosofia: dalla filosofia del "come se", al pragmatismo americano, fino ai contributi della tradizione fenomenologica di Edmund Husserl, Hans-George Gadamer, Martin Heidegger, Maurice Merleau-Ponty e del filosofo ermeneutico Paul Ricoeur, la cui concezione dell'identità come narrativa e delle implicazioni etiche che da essa derivano, ha in particolar modo contribuito alle recenti elaborazioni della prospettiva costruttivista ermeneutica, della quale Gabriele Chiari è autore.

Un giro di caleidoscopio come proposta per esplorare nuove combinazioni di punti di vista, "anche sino al punto di fare attivamente degli esperimenti con essi", esperimenti di conoscenza, percorribili per chi sceglie di avventurarsi nella rimessa in discussione del noto e del conosciuto, disponibilità che, chi scrive, ritiene essere l'aspetto peculiare della concezione costruttivista della conoscenza "in atto".

Chiari conclude questa prima parte esplorando le distinzioni, le incomprensioni e le accuse mosse al costruttivismo psicologico dagli approcci tradizionali, cogliendo questi come opportunità per creare utili distinzioni all'interno del costruttivismo, in particolare la discriminazione, elaborata insieme a Maria Laura Nuzzo, tra *costruttivismo epistemologico* e *costruttivismo ermeneutico*: mentre il primo descrive la prospettiva costruttivista all'interno della riflessione dualistica di separazione tra soggetto e oggetto della conoscenza (in che relazione siamo noi e il mondo?), il secondo propone un superamento di tale dicotomia e considera la conoscenza come specificazione reciproca tra conoscente e conosciuto (noi siamo *nel* mondo), come una interpretazione dipendente dalla storia della nostra relazione con il nostro mondo, una relazione

di complementarità, in cui l'esperienza emerge nell'incontro tra soggetto e oggetto, trascendendoli entrambi (*intersoggettività*).

Nel secondo "*scuotimento*" del caleidoscopio, Chiari si muove dall'epistemologia alla teoria, in particolare coinvolgendo tre "grandi" teorie che si richiamano ad una epistemologia costruttivista, e all'interno di esse considera gli elementi simili insieme alle loro specificità teoriche: la teoria dello sviluppo cognitivo di J. Piaget, la teoria dei costrutti personali di G. A. Kelly e la teoria dell'autopoiesi di H. R. Maturana.

Il comune punto di partenza epistemologico è la concezione della conoscenza come interpretazione personale dell'esperienza, basata su una relazione di complementarità tra ciò che costruiamo come simile e ciò che costruiamo come diverso nel fluire della vita; tale processo conoscitivo cambia continuamente pur mantenendo una sua stabilità, conferendo alla conoscenza personale la forma di un sistema organizzato gerarchicamente e in continuo movimento.

Partendo da tale lettura dei processi conoscitivi, Chiari sceglie di porre una specifica attenzione al processo di costruzione del Sé, al suo *emergere* come esperienza intersoggettiva nei processi *ricorsivi* e *omeoretici* di conoscenza nell'incontro con le persone; e alla *continuità* del Sé, ossia ai processi di mantenimento di un adattamento della persona, nella direzione della conservazione della propria identità.

Presenta, quindi, alcune elaborazioni teoriche relative a tali processi, considerate dall'autore come ipotesi interpretative sovraordinate, utili a fini diagnostici e terapeutici, che emergono all'interno di comunità di terapeuti, e relative alle traiettorie evolutive e alle diverse modalità di organizzazione dell'esperienza personale: la proposta di V. F. Guidano delle organizzazioni di significato personale, quella di V. Ugazio sulle polarità semantiche familiari, quella di Chiari e M. L. Nuzzo del 1994 sui percorsi di dipendenza tracciati da transizioni prevalenti, e infine la più recente elaborazione di Chiari sui percorsi di riconoscimento.

Altro aspetto cui Chiari sceglie di dedicare una specifica attenzione all'interno di questa seconda parte del suo lavoro riguarda *le esperienze emozionali*, nella loro lettura kellyana nei termini di costruzioni personali di *transizioni* in atto (cambiamenti), le quali assumono un significato cruciale per il mantenimento di un adattamento dell'organizzazione dell'esperienza personale, e che risultano quindi di particolare rilevanza nella costruzione della relazione terapeutica e nel processo terapeutico stesso.

L'autore presenta la questione come "*nodo controverso*" all'interno degli approcci costruttivisti, come uno dei principali aspetti che resistono a una coerente rilettura in chiave costruttivista del dualismo mente/corpo, cognizione/emozione, rimanendo legati, soprattutto nell'ambito dei cosiddetti disturbi psicosomatici, alla tradizione cognitivista, in cui permangono la *credenza riduzionista* e la *credenza psicofisica*. Introducendo il pensiero di Graham, e della sua *ipotesi della specificità dell'atteggiamento* nelle malattie psicosomatiche, Chiari indica quella che, a suo avviso, può rappresentare una via rigorosamente costruttivista di comprensione ed elaborazione delle esperienze tradizionalmente costruite come fisiologiche (ad esempio il cancro) o psicosomatiche: l'estensione del campo di applicabilità della teoria psicologica ai processi che, non essendo di per sé né fisici né psicologici, possiamo tentare di costruire attraverso differenti linguaggi (*parallelismo linguistico*), così da esplorare il tipo di opportunità che tale scelta può creare all'interno dei percorsi terapeutici.

L'autore infine chiude questa seconda parte del libro con una presentazione degli aspetti da lui ritenuti più popolari e conosciuti della teoria di Kelly, ossia le tecniche di esplorazione della conoscenza personale: dalle *griglie di repertorio* alla "narrativa" *autocaratterizzazione*, dalle tecniche figurative di T. Ravenette, fino alle tecniche conversazionali come il *laddering* di D. Hinkle e la *procedura piramidale* di A. Landfield.

Un viaggio caleidoscopico nella conoscenza

Il terzo “*scuotimento*” del caleidoscopio descrive il passaggio dalla teoria alla terapia, la traduzione sul piano psicoterapeutico delle teorie che si rifanno al costruttivismo psicologico, insieme al racconto delle rivoluzionarie implicazioni di tale scelta.

L'autore, nel tentativo di creare un ordine utile alla presentazione degli approcci psicoterapeutici, sceglie di utilizzare, nell'ambito di questo “*vago insieme dai confini indistinti della psicoterapia costruttivista*”, la distinzione proposta da R. A. Neimeyer, attraverso quattro metafore di base. All'interno di tale distinzione colloca la propria proposta di psicoterapia costruttivista ermeneutica nella metafora della terapia come elaborazione conversazionale.

Coerentemente con il filo sovraordinato degli *scuotimenti del caleidoscopio*, Chiari ci invita nuovamente a “*incuriosirsi di cosa accade*” esplorando questi diversi approcci psicoterapeutici insieme, nella loro configurazione seppur vaga e indistinta, cercando di mettere in luce gli aspetti di condivisione costruibili tra di essi: il *cambiamento* come costitutivo della persona insieme alla comprensione dell'esperienza di resistenza al cambiamento; il *disturbo*, attraverso le formulazioni di Kelly, Winter, Walker, fino a quella dello stesso Chiari di sospensione dell'esperienza della persona che, anticipando la perdita della propria identità, sceglie di non cambiare; la *diagnosi transitiva* come costruzione di una risposta alla domanda “che cosa potrebbe diventare questa persona?”, nella sua potenzialità quindi di favorire percorsi di cambiamento; la *relazione terapeutica* come alleanza, costruita attraverso un clima di *accettazione* e *sostegno*, per consentire la sperimentazione di modi diversi di mettersi in relazione con gli altri; ed il *processo terapeutico*, come tentativo di riattivazione del movimento elaborativo della persona attraverso la ricostruzione dell'esperienza.

Il racconto si chiude qui, ma il caleidoscopio rimane in movimento nelle mani dell'autore: Gabriele Chiari stesso racconta, nell'introduzione, la momentanea rinuncia a una quarta parte del volume dedicata al proprio “*personale modo di intendere quell'avventura ontologica definita come psicoterapia*”, ed è nell'esplorazione ed elaborazione di essa che immagino il caleidoscopio continui a girare nelle sue mani.

L'Autrice

Cristina Sassi è psicologa specialista in psicoterapia e svolge attività di psicologa come libero professionista dal 1999. Laureata con lode in Psicologia presso l'Università degli studi di Bologna nel 1997 in Psicologia Clinica e di Comunità, si è specializzata nel 2002 in Psicoterapia ad indirizzo Costruttivista Ermeneutico presso la Scuola del CESIPc di Firenze. Dal 2012 è Didatta dell'AIPPC (Associazione Italiana Psicologia e Psicoterapia Costruttivista). Collabora da decenni con enti pubblici e privati nell'ambito della disabilità (progettazione di interventi socio-educativi e riabilitativi, sostegno ai familiari, formazione operatori, supervisione equipe).
Email: cristinasassi72@gmail.com



Citazione (APA)

Sassi, C. (2017). Il costruttivismo: un viaggio caleidoscopico nella conoscenza. Recensione di *Il costruttivismo in psicologia e in psicoterapia. Il caleidoscopio della conoscenza* di G. Chiari. *Costruttivismi*, 4, 200-203. doi: 10.23826/2017.02.200.203